

Torino, 21 febbraio 2013
Comunicato stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2012/2013

Teatro Gobetti
5 - 24 marzo 2013

AMLETO
di **William Shakespeare**

uno spettacolo di **Valter Malosti**

*Teatro di Dioniso / Fondazione del Teatro Stabile di Torino
con il sostegno del Sistema Teatro Torino*

Martedì 5 marzo 2013, alle ore 19.30, debutterà al Teatro Gobetti (via Rossini 8 - Torino) **AMLETO** di William Shakespeare, uno spettacolo di Valter Malosti.

Lo spettacolo è interpretato da: Valter Malosti (*Re, Spettro, Primo attore*), Sandra Toffolatti (*Regina*), Mariano Pirrello (*Polonio, Becchino*), Leonardo Lidi (*Amleto*), Roberta Lanave (*Ofelia*), Mauro Bernardi (*Laerte*), Christian Mariotti La Rosa (*Marcello, Guildenstern, Prete, Oscric*), Jacopo Squizzato (*Orazio*), Annamaria Troisi (*Bernardo, Rosencrantz*).

Scene di Nicolas Bovey, sound designer Gup Alcaro, costumi di Federica Genovesi, light designer Francesco Dell'Elba, cura del movimento Alessio Maria Romano, musiche originali Bruno De Franceschi, versione italiana e adattamento di Valter Malosti, assistente alla regia Elena Serra.

Lo spettacolo, prodotto da Teatro di Dioniso, Fondazione del Teatro Stabile di Torino con il sostegno del Sistema Teatro Torino, resterà in scena al Gobetti, per la Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile, fino al 24 marzo.

Lo spettacolo è dedicato a Federica Genovesi, costumista, artista e storica collaboratrice di Valter Malosti, colta da malattia fulminea e scomparsa l'11 febbraio scorso a 41 anni. Stava cucendo i costumi di *Amleto*. In suo onore gli attori li indosseranno allo stato di definizione cui erano arrivati per mano di Federica: era il suo stile non nascondere i punti a vista e mettere in luce la bellezza delle cose mentre si trasformano.

Scrivono Valter Malosti: «Dice Testori a proposito dell'*Amleto*: "La grandezza dell'*Amleto* è tutta in questo rompersi della dimensione formale che si lascia trapassare e fa spazio all'urlo profetico che l'opera propriamente contiene ed esprime. Lo stile traballa per permettere che la tensione di quella chiamata e richiesta così totale arrivi a farsi pronuncia, o almeno balbettio. La vera struttura dell'*Amleto* è la totalità con cui ripropone il cuore del problema umano, è quella suprema domanda sul senso dell'esistere. Questa domanda, poi, nell'*Amleto* di Shakespeare non è posta in termini astratti o sfuggenti, ma è urlata dentro il rapporto tra padre e figlio che è luogo realistico, carnale e umano".

12, via Rossini
10124 Torino - Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



Con questo nuovo spettacolo sale a quattro il numero delle rivitazioni, degli assalti, degli "imbastardimenti, degli strozzamenti" come direbbe Testori, che ho tentato su e anche contro questo testo.

Ora riparto proprio dal testo, in questo spettacolo ci saranno solo le parole dell'*Amleto* di Shakespeare e in particolare quelle contenute nella versione in Folio del 1623, punto di partenza della nuova versione italiana che tenterà di stare a tempo con la lingua dell'originale, per più di due terzi scritta in blank verse (versi decasillabici non rimati). Ho chiesto ai miei attori di prendere il testo alla lettera, la poesia di Shakespeare è a mio avviso *sempre* concreta, e quando si riesce a dare un corpo a questa concretezza improvvisamente il fiume delle parole scorre impetuoso e insieme limpido. Non si deve pensare di recitare la *grandezza* letteraria e poetica di questa lingua ma pensare alla vita interiore del personaggio. Se tutto ciò, come dice Brook, diviene decorazione esteriore, casca tutto l'edificio e ci ritroviamo in un istante nella convenzionalità e nell'artificio. Dunque la nostra ricerca sarà orientata a una naturalezza secca e appuntita. Accade una cosa straordinaria con questo testo se si tenta di prenderlo alla lettera e stare dentro questo sentiero della naturalezza e della concretezza che non vuole dire sciatteria ma ipotizza una sfida fisica e carnale. Improvvisamente si sentono delle persone che parlano con parole che non sembrano distanti da loro ma che sembrano *giuste* per quello che devono esprimere.

Da lì questa costante impressione di "contemporaneità" che non vuol dire far Shakespeare con i jeans ma che quelle parole le potremmo dire anche noi.

Certo poi da questa concretezza si spalanca, come dice Nadia Fusini, "l'apertura di una parola che mette in scacco l'azione e conduce il dramma verso la sponda del *nonsense*, del doppio senso, dell'equivoco, di un teatro che della tragedia fa puro spettacolo, gioco del tutto".

La scelta di ambientazione dello spettacolo in un Ottocento reinventato, trova la sua eco in una suggestione, illuminante, di Cesare Garboli, il quale intravedeva una misteriosa trasparenza borghese all'interno di quella che si può considerare una tragedia barbarica. Per noi italiani questa suggestione si può incarnare in uno "specchio ottocentesco, in cui si riflettono, e si nascondono, come in ogni brava famiglia che sia degna di chiamarsi borghese, l'adulterio, il fratricidio, l'incesto?".

Meno mi ha interessato tutto l'intreccio secondario, già depauperato radicalmente nel Folio del 1623, che riguarda Fortebraccio e il gioco del potere sullo sfondo della tragedia. La nostra scena avrà come centro quello della stanza della madre (e prima del padre): il letto reale di Danimarca in cui Amleto svilupperà tutto il suo agire come se la sua mente fosse da sempre imprigionata lì dentro, in quella camera da letto/prigione/tomba. Scena della mente in cui si materializzerà anche l'altra grande tragedia: quella del desiderio, in cui Ofelia diviene lo specchio e colei che patisce sulla propria carne le ferite dell'anima di entrambi.

In scena con me, oltre a Sandra Toffolatti e Mariano Pirrello, ci sarà un nucleo di giovanissimi attori tutti diplomati nel mio primo biennio di lavoro come direttore della Scuola per attori del Teatro Stabile di Torino, terza tappa del *Cantiere shakespeariano* dopo *Sogno e Lo stupro di Lucrezia*. Una bella utopia che sperò trovi anche uno spicchio di futuro».

Tournée dello spettacolo

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



25 febbraio 2013 | Asti, Teatro Alfieri - anteprima
dal 27 febbraio al 3 marzo 2013 | Brescia, Teatro Sociale - prima nazionale
dal 5 al 24 marzo 2013 | Torino, Teatro Gobetti
dall'11 al 13 aprile 2013 | Bellinzona, Teatro Sociale

INFO BIGLIETTERIA: Per informazioni telefono: Numero Verde 800.235.333

Biglietti: Intero € 25,00 - Ridotto di legge (under 25 e over 60) € 22,00
Recite: martedì e giovedì, ore 19.30; mercoledì, venerdì e sabato, ore 20.45; domenica, ore 15.30. Lunedì riposo.

Biglietteria del Teatro Stabile di Torino | Teatro Gobetti - via Rossini 8, Torino - dal martedì al sabato, dalle ore 13.00 alle ore 19.00. Domenica e lunedì riposo. Numero Verde 800.235.333

Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:

Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione:
Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera
Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435
E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it

I giornalisti possono scaricare direttamente i comunicati stampa e le foto degli spettacoli dalla Press Area del Sito internet: www.teatrostabiletorino.it

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it

